

## ULTIMI DELLA CLASSE

## Stampa e corruzione: non ci resta che piangere

PESSIMA QUALITÀ DELLA VITA E ANALFABETI: SIAMO ULTIMI, O AL PARI CON PAESI DEL TERZO MONDO, NELLE CLASSIFICHE

di Giampiero Gramaglia

Bruxelles

La politica è da buttare, l'economia va male, il lavoro non c'è, la fiducia neppure. Che brutta Italia, proprio "un paese dei cachi". Vabbehl, ma vuoi mettere la qualità della vita? Attenzione a non farci illusioni: manco quella abbiamo, se diamo credito a statistiche e classifiche, che saranno pure stilate da qualche noioso e pignolo burocrate nordico o asiatico delle organizzazioni internazionali, ma spesso ci azzeccano. Non ci resta che consolarci con le giornate di sole che - complice la geografia - sono più numerose che altrove. Ma poi scopriamo che la grigia Germania ha molto più fotovoltaico di noi e ci viene la depressione.

Se già vi sentite un po' giù, non inoltratevi in questo viaggio nelle magagne italiane. Se, invece, amate cullarvi nelle vostre malinconie, questa lettura v'è consigliata: preparatevi a indossare la Maglia Nera, percorrendo un'antologia di dati tutti recenti - e tutti, ahimè, negativi -, senza andare a scartabellare troppo indietro negli archivi.

### Trasparenza e Corruzione.

L'indice della corruzione di Transparency International ci vede circa a metà del gruppo di 174 Paesi censiti, al 72° posto, sempre in fondo al plotone dell'Ue con Grecia e Bulgaria e con un voto ben lontano dalla sufficienza e lontanissimo dai Paesi leader, Danimarca, Finlandia e una sorprendente, ma costante, Nuova Zelanda. Forse le cose stanno per migliorare, perché, sempre secondo Transparency International, l'Italia è fra i Paesi che meglio applicano la Convenzione dell'Ocse contro la corruzione - ma i risultati, finora, non si vedono.

**Fondi e infrazioni.** Nell'Unione europea, siamo, con Bulgaria e Romania, Paesi, però, da poco arrivati, quelli con minore ca-

pacità di spesa dei fondi a noi destinati: del pacchetto per la coesione, settennale, abbiamo utilizzato, adesso che s'avvicina la fine del periodo, il 31 dicembre, solo il 40% del totale. Ci lamentiamo che dall'Ue arrivano pochi soldi, ma riusciamo a spendere solo due euro su cinque.

**Procedure di infrazione.** In compenso, ne sprechiamo un sacco a pagare multe per il mancato recepimento delle direttive o per le infrazioni alle stesse: siamo i campioni incontrastati su questo fronte. Eravamo appena scesi sotto quota cento infrazioni, a 99, a fine 2012, ma siamo rapidamente tornati sopra collezionando più nuove procedure di quante non riusciamo a chiuderne di vecchie. Ambiente e rifiuti sono le voci dove siamo messi peggio.

**Leggere e fare i conti.** Per l'Ocse, gli italiani, con gli spagnoli, sono i cit-

tadini che meno sanno leggere e far di conto - lo studio è stato condotto in 24 Paesi: giapponesi e finlandesi guidano l'elenco (e i cechi sono bravi in aritmetica). Per la serie mal comune mezzo danno, gli americani non ne escono molto meglio di noi.

**Abbandono della scuola.** Vanno a braccetto con le cifre dell'Ocse quelle di Eurostat: l'Italia non tiene il passo dell'Unione nella battaglia contro l'abbandono scolastico: 17,6% contro una media Ue del 12,8% - l'obiettivo è il 10%. Mentre i giovani in possesso di qualifiche di istruzione superiore sono il 21,7% - media Ue 35,8%, obiettivo 40%.

**I ritardi di Internet.** Anche per l'accesso a internet, l'Italia è lontana dalla media Ue: il 43% delle famiglie non ha una connessione, contro una media del 32%. Peggio di noi Bulgaria, Romania e Grecia, mentre in Svezia solo il 7% delle famiglie non ha Internet. Gli italiani, complice la carenza, rispetto alla media Ue, della banda larga, sono anche fra i più reticenti a fare acquisti online e ad utilizzare i servizi

di e-government: appena il 22% vi ricorre (in Danimarca, l'80%), in parte perché il loro funzionamento è il peggiore nell'Unione - Romania a parte.

**Qualità della vita.** Un recente rapporto della Commissione europea indica che le città italiane non reggono il confronto con le migliori europee: fra i 79 centri urbani del campione prescelto, ci sono Bologna, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Verona, la migliore, che si piazza 18a, mentre in cima alla

classifica stanno Aalborg, in Danimarca, Amburgo, Zurigo e Oslo. Settore per settore, Roma, Napoli e Palermo sono le ultime della classe per i trasporti pubblici e l'efficienza amministrativa, Roma è la peggiore per i servizi scolastici, Palermo la più sporca. L'unica altra metropoli europea che fa loro persistente compagnia sul fondo classifica è Atene.

**Libertà di Stampa.** Freedom House la misura ogni anno, con un doppio indicatore, numerico da 1 a 100, e qualitativo, stampa libera, semi-libera, non libera: l'Italia con 33 punti, è 73a su 187 Paesi al Mondo, ma è soprattutto l'unico Paese senza libera stampa dell'Europa cosiddetta occidentale, con la Turchia. I criteri della classifica sono discutibili, ma trovarci in testa Finlandia, Svezia e Norvegia non sorprende, così come trovarci in fondo la Corea del Nord, l'Eritrea e vari Paesi dell'ex Urss.

### VISTI DA BRUXELLES

Le nostre finanze sono a secco, ma siamo penultimi per la spesa dei fondi europei. Campioni, invece, per le multe prese dalla Ue

